

La provocazione

# L'ultimo Walser di Vila-Matas

## «Lo scrittore deve nascondersi»

L'autore catalano sarà tra le star del Festival di Sarzana mentre in libreria torna la «Letteratura portatile»

L'incontro

Paola Del Vecchio

**L**o spagnolo Enrique Vila-Matas, uno dei maggiori scrittori contemporanei, autore di diciotto romanzi, una dozzina di saggi e racconti tradotti in trenta lingue, è uno specialista nell'arte di occultarsi. È un maestro delle false identità, un «neutralizzatore della realtà», come sa chi si è immerso nella sua trilogia metaletteraria, *Bartleby & compagnia*, *Il Mal di Montano* e *Doctor Pasevanto*, chi si è perduto nelle variazioni di una Parigi non finisce mai o si è lasciato sedurre dallo sguardo de *Il viaggiatore più lento*. Non poteva dunque che essere lui, avvezzo a sparire nei suoi testi, a chiudere - a Portovenere - il festival «Arcipelago letterario», dove ha dialogato con il filosofo Massimo Cacciari sul tema «Scompare il più discretamente possibile». Vila-Matas, del quale Feltrinelli ha appena pubblicato in edizione economica *Storia abbreviata della letteratura portatile*, tornerà il 3 settembre al Festival della Mente di Sarzana (presentato sempre dallo scrittore Andrea Bajani) con il suo ultimo romanzo *Dubinesque* (Feltrinelli), uscito a marzo in Spagna e definito dalla critica «il migliore della sua migliore opera letteraria». In un colloquio telefonico lo scrittore riprende il contenuto del suo intervento su Robert Walser e la sua eclissi dalla scena letteraria. «Ho letto un testo intitolato "La gloria solitaria", che chiude il libro *Esploradores del abismo*, non ancora tradotto all'italiano», spiega. «Parlo di Thelonus Monk, che dormiva sotto il suo piano in una tappa della sua vita, o di Miles Davis

che, di spalle al pubblico, suonava come se volesse nascondersi o fosse stato assassinato dalla sua tromba. L'idea è che l'artista è concentrato nella sua arte, che non appartiene al pubblico ma a se stesso. In fin dei conti, c'è il sospetto che non siamo autori di nulla se non siamo assenti, nascosti o morti». Melville, Chandler, Kafka, Samuel Beckett o James Joyce, sono molti i riferimenti letterari dello scrittore catalano. Anche se su tutti spicca Robert Walser. «Mi resi conto che appariva in tutti i miei libri quando un critico messicano disse che era il mio eroe morale», ricorda Vila-Matas. «Fu quando scrissi *Doctor Pasevanto* (2005), che di Walser ammirava l'affanno a passare inavvertito. È vero che è il mio referente per la sua attitudine nei confronti della vita e della letteratura, un po' per l'invidia che suscitano gli scrittori che si occultano. Oggi è molto o più complicato sfuggire alla figura pubblica dello scrittore. Sarebbe molto strano sottrarsi all'incontro col pubblico, perché le case editrici esigono la promozione dei libri. Così, dal momento che non posso sparire, sublimo attraverso la scrittura». Esploratore del proprio abisso, l'autore di *Il viaggio verticale* ha vissuto quattro anni fa un risveglio personale e letterario dopo un collasso che l'ha portato sul precipizio. «È vero» riconosce «quattro anni fa è sorto in me un altro scrittore che si è lasciato dietro il precedente e tutti gli altri che si occultano nella mia opera». Quello attuale ha una maggiore serenità, ha cambiato agente ed editore e forse stile di vita, ma non ha perduto un apice della sua ironia: «Tutto consiste nella quiete delle passioni e nel sapere vivere o morire con elegante rassegnazione», assicura Vila-Matas. Dalla nuova tappa è

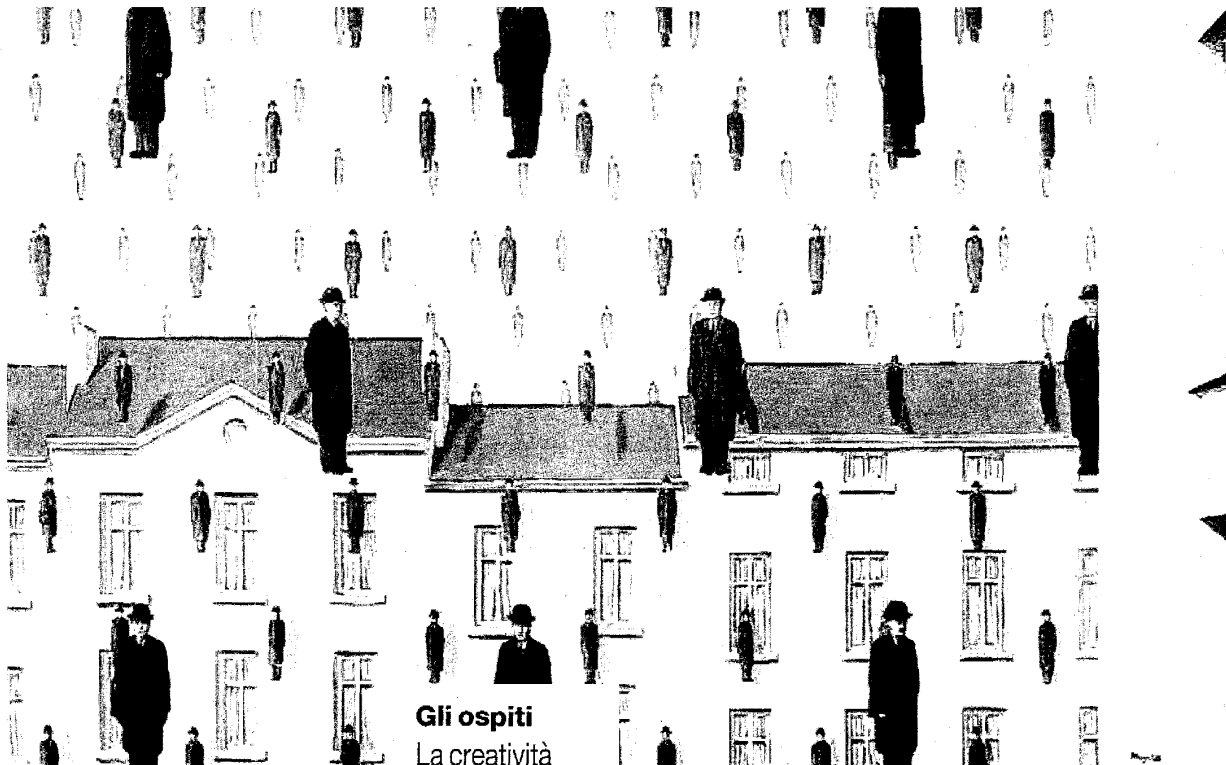
nato *Dubinesca*, il suo atteso ritorno alla novella, definita dalla critica «un distillato di tutto ciò che è andato costruendo l'autore lungo una delle traiettorie più originali della narrativa delle ultime decadi». «In italiano il romanzo avrà il titolo francese di *Dubinesque*, che è quello originale del poema in inglese di Philip Larkin», spiega l'autore, reduce dalla presentazione in America Latina, in Colombia, Perù e, prima, in Messico e Argentina, dove è stato accolto da un autentico fervore dei suoi lettori. È il romanzo forse più personale di Vila-Matas. Il protagonista, Samuel Riba, che si considera l'ultimo editore letterario, si sente sprofondare nella rovina da quando si è ritirato dall'attività. Un giorno ha un sogno premonitore che gli indica chiaramente che il senso della sua vita passa per Dublino. Convince allora alcuni amici per recarsi a Bloomsday e percorrere assieme il cuore dell'*Ulisse* di Joyce. Ma Riba nasconde due ossessioni inconfessate: sapere se esiste lo scrittore geniale che non seppe scoprire da editore e celebrare un singolare funerale dell'era di Gutenberg, agonizzante per l'incipiente e folle invasione dell'epoca digitale. Dublino sembra avere la chiave per risolvere le sue inquietudini. «Probabilmente, nel cercare il genio che non ha trovato nel suo catalogo, l'editore cerca se stesso», suggerisce Vila-Matas, intrecciando nuovamente la finzione con la ricerca dell'identità, che ha sempre marcato la sua opera letteraria. Ma la narrazione affronta anche questioni di strettissima attualità. «Tocca il tema di Gutenberg e del futuro della letteratura, parodiando la decadenza della letteratura, perché riviva e sia più vitale che mai dopo

essere stata data per spacciata» osserva. È superfluo aggiungere che lo scrittore catalano è tra i fondatori, a Dublino, dell'Ordine di

Finnegans, i cui cavalieri venerano l'*Ulisse* e assistono ogni 16 giugno al Bloomsday, che culmina all'imbrunire nella Torre Martello,

leggendo frammenti dell'opera di Joyce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golconda Un dettaglio del celebre quadro di Magritte

### Gli ospiti

La creatività da Javier Cercas agli Avion Travel

---

L'omaggio  
Non solo  
Joyce  
tra i suoi  
ispiratori  
«Amo Monk  
e il maestro  
svizzero»

---

---

Settanta eventi in tre giorni, dal 3 al 5 settembre a Sarzana per il **Festival della Mente**. Tra gli ospiti, oltre Enrique Vila-Matas, scienziati, scrittori, artisti, musicisti, psicoanalisti, neuroscienziati, filosofi, storici, attori, italiani e stranieri, che hanno avviato riflessioni originali sulla natura e sulle caratteristiche di una delle più apprezzate tra le capacità umane. Si va da Salvatore Settis agli Avion Travel, da Achille Bonito Oliva a Javier Cercas e Valerio Magrelli.